

Express

L'EPOCA D'ORO



Edizioni del Conte

Introduzione

Se consideriamo la qualità delle macchine utensili disponibili all'epoca - parliamo dell'ultimo quarto dell'Ottocento - per le lavorazioni meccaniche, il fucile express nei suoi primi decenni di vita ci appare come un miracolo irripetibile dell'altissimo artigianato. Dopo la serie di esperimenti conseguita all'introduzione della cartuccia metallica, il tipo di fucile che si è affermato, a due canne giustapposte unite a demibloc integrale, è stato lungamente perfezionato fino a giungere alle moderne armi con chiave tra i cani, batterie sidelock, estrazione automatica, via via fino al fucile self opening. Tuttavia il fascino di un fucile a cani esterni, con batterie a molla indietro sapientemente curvate per sposare senza incertezze la curva del calcio, resta ancora immutato e insuperato. La stessa chiusura a "T" con apertura nel sottoguardia, che in mani esperte e con cani esterni non è poi così lenta nell'azionamento come un inesperto potrebbe pensare, resta ancor oggi un esempio insuperato di robustezza e semplicità progettuale, tanto che ancora la si usa dove occorra autentica solidità.

Quel tipo di fucile godeva di un'attenzione costruttiva e di un dispendio di manodopera oggi impensabili. Era il prodotto di una cultura che non tollerava un lavoro mal eseguito, di uno stile di vita dell'artigiano per cui il lavoro ben fatto era un conseguimento da raggiungere per se stesso, il giusto premio di una giornata di intenso lavoro. Le moderne macchine a controllo numerico consentono una precisione di aggiustaggio molto elevata; le finiture esterne di alcune armi contemporanee sono di qualità elevatissima. Manca però quell'attenzione ai particolari del disegno, all'estetica, alla sensazione tattile del pezzo pregiato, che poteva solo derivare dalla lunga consuetudine del costruttore con l'oggetto. Il vecchio artigiano che maneggiava a lungo un proprio prodotto per verificarne i dettagli e affinarne l'aggiustaggio acquisiva quella sensibilità che oggi è propria dell'orgoglioso proprietario di quello stesso fucile; una sensibilità data dal lungo "accarezzare" l'oggetto costruito, in modo non dissimile da quello che oggi si può gustare in una sera di tranquillità, esaminando un fucile fine davanti al caminetto.

Purtroppo fino a qualche anno fa, e ancor oggi per alcuni calibri, non era possibile apprezzare quei finissimi fucili nell'uso pratico per cui erano stati concepiti. Al loro tempo, un'epoca di intensa sperimentazione, ogni costruttore tendeva a proporre, insieme con le soluzioni tecniche da lui ritenute migliori, anche una cartuccia proprietaria. La cessazione dell'attività della ditta, o l'affermarsi di calibri "tuttofare" come il .470, provocarono la sparizione dal mercato delle cartucce adatte a una certa arma. Le cariche a polvere nera, da utilizzarsi in splendide canne di damasco dalla serica tessitura, sono ancor oggi introvabili.

Con questo libro abbiamo voluto cercare di esporre la bellezza e la qualità di certe realizzazioni ormai vecchie di oltre un secolo ma ancor oggi attualissime. Ma non solo di questo si tratta. Abbiamo anche cercato, attraverso un'intensa sperimentazione, di realizzare ricariche domestiche davvero attuabili, che ripetessero la prestazione delle vecchie cartucce oggi irripetibili.

Ogni studio di ricarica è stato condotto per un certo fucile che qui vi presentiamo, fino a raggiungere prestazioni, in termini di pressioni e di precisione, del tutto comparabili con le originarie munizioni. Quelle a polvere nera sono state ricostruite per poter di-

sporre di un valido termine di paragone. Vi abbiamo risparmiato il lungo elenco delle sperimentazioni possibili per lasciare spazio ai fucili, esponendo solo i risultati validi, talvolta e sorprendentemente spesso, con i moderni componenti, ancor migliori dell'originale. Se saremo riusciti a ridare nuova voce alle creazioni dell'epoca d'oro del fucile express, a renderle - come meritano - un esempio per i contemporanei, a diffonderne la cultura, questo sarà per noi e per gli appassionati una intensa, profonda soddisfazione.

Silvano Fossati
Roberto Allara